

LM87 - GRU&BO

Gestione delle risorse umane e del benessere organizzativo

Roma, 17 marzo 2020

Newsletter

n. 1/2020

Perché nasce la *Newsletter* «LM87 – GRU&BO»?

Cari studenti,

con l’emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 marzo 2020, a decorrere dal giorno successivo – 12 marzo – saremo sostanzialmente chiusi nelle nostre residenze per arginare la diffusione del contagio del virus Coronavirus (o COVID-19); quindi, per assicurare la salute della collettività nazionale viene imposta questa ulteriore stretta nei confronti delle nostre abitudini quotidiane.

Visto che dobbiamo stare tutti – diligentemente, responsabilmente e rigorosamente – a casa, noi professionisti (junior e senior) siamo chiamati a trovare nuovi paradigmi operativi per superare questo momento estremamente complesso e privo di esperienze vissute, all’infuori dei conflitti bellici; anzi, a differenza delle guerre – che pure hanno costellato la storia millenaria sia della nostra Italia che dell’intero continente europeo – questa situazione è relativamente peggiore in quanto il nemico non è palpabile. Anzi (come tutti i virus) è invisibile e spessissimo agisce a tradimento dopo aver covato per giorni all’interno di ignari “portatori sani”!

Ritengo opportuno affidare a questo semplice strumento di comunicazione il compito di far giungere contemporaneamente documenti, messaggi e consigli a tutti gli allievi dell’insegnamento “Gestione delle risorse umane e del benessere organizzativo” (delle tre sedi di Roma Pompeo Magno, di Palermo Santa Silvia e di Taranto Santa Rita); ovviamente, in questo momento particolarmente difficile – quasi drammatico – il coinvolgimento è esteso anche agli ex-allievi, perché dobbiamo sentito il forte senso di comunità, umana e professionale, che è costruita attorno ai valori fondanti della nostra Università Lumsa, tracciati indelebilmente dalla fondatrice Luigia Tincani.

Questa Newsletter la costruiremo insieme, numero dopo numero, con il contributo di tutti i componenti della nostra “comunità” universitaria, con una metodica progressiva tipica dei documenti in *progress*.

Sergio Bini
[s.bini@lumsa.it]

1. «*Omnia mea mecum porto!*»

«*Omnia mea mecum porto!*» è una famosissima locuzione latina che significa «porto con me tutti i miei beni»¹ e che viene attribuita a Biante di Priene (uno dei Sette savi vissuto nel VI secolo a.C.) da Marco Tullio Cicerone [106 a.C. – 43 a.C.] avvocato, politico, scrittore ed oratore romano.

La locuzione è citata da molti protagonisti storici – compreso Saulo di Tarso – proprio per enfatizzare il valore incommensurabile delle “doti dell’animo” e dei valori intangibili posseduti, rispetto ai “beni terreni” (o materiali).

Risulta, in particolare, che Giulio Cesare abbia richiamato tale locuzione per rispondere «ad alcuni nobili patrizi in ritorno dalla Grecia, disperati dopo che una tempesta aveva fatto naufragare le navi con tutti i loro averi, mentre invece lui stava ad ammirare il naufragio».

Da questo “passaggio” possiamo trarre una lezione utile soprattutto nei momenti difficili e critici, come l’attuale. Infatti, le emergenze atipiche – e non riconducibili ad esperienze già vissute – devono essere affrontate con metodi nuovi che sono l’integrazione tra componenti tangibili (salute e generi alimentari: i primi due livelli della piramide dei bisogni di Maslow) e le componenti intangibili (che sono costituite fondamentalmente dal carattere, dalle competenze e dalla capacità di gestire le situazioni con le logiche del *problem solving*).

Anche i monaci nell’alto medioevo teorizzavano silenziosamente il principio sempre attuale: «*primum vivere deinde philosophari*» [prima si pensi a vivere quindi a filosofare].

Per superare i momenti particolarmente difficili sembra doveroso suggerire di «muoversi per “modelli” e “traiettorie”», rifacendosi a quello che è sicuramente il più famoso tra i “frammenti” che ci ha lasciato Archiloco (poeta greco del VI secolo a.C.): «molte cose sa la volpe, una sola il riccio, ma grande».

I “concetti-chiave” diventano: pazienza e governo dell’ansia; resilienza; individuazione delle soluzioni delle problematiche quotidiane, piuttosto che i colpevoli; lucida capacità di analizzare e rappresentare i fenomeni e le situazioni vissute; e così via.

Una ottima lettura consigliabile in questo momento è la Regola di San Benedetto, in quanto costituisce una “guida” – perennemente attuale – che da quindici secoli consente a comunità di persone di vivere all’interno di un recinto monastico armoniosamente, autonomamente e nel mutuo rispetto di ciascuno perché riguardano le loro attività quotidiane ad obiettivi comuni e multilivello (dal materiale allo spirituale, sintetizzato mirabilmente nell’arcinoto motto: “*ora et labora*”).

[il documento è allegato a parte]

¹ da <http://www.treccani.it/vocabolario/omnia-mea-mecum-porto>

2. Il Diario della Quarantena

Come detto anche a lezione – via “Google-Meet” – visto che dobbiamo stare tutti rigorosamente a casa, **si suggerisce, come esercitazione volontaria** dell’insegnamento di GRU&BO **la libera compilazione di una sorta di “Diario dalla Quarantena”** (con l’ottica dell’Assistente Sociale “super”) al fine di raccogliere dati quantitativi e qualitativi, nonché impressioni, sensazioni, intuizioni e così via; il tutto filtrato attraverso i propri codici interpretativi basati alla luce delle esperienze culturali/professionali e delle sensibilità e di ciascuno.

Le voci:

1) comunicazioni e Media:

- 1.a. giornali,
- 1.b. TG,
- 1.c. Talk show,
- 1.d. social network,
- 1.e. altri media;

2) pubblicità:

- 2.a. oggetti,
- 2.b. soggetti,
- 2.c. messaggi,
- 2.d. “indicazioni” comportamentali (subliminali),
- 2.e. altre modalità;

3) linguaggi utilizzati per la comunicazione

- 3.a. toni (rassicuranti, allarmanti,
- 3.b. (nuove) parole-chiave,
- 3.c. modalità innovative,
- 3.d. comunicazione simbolica,
- 3.e. termini riconducibili alla “neolingua” teorizzata da George Orwell;

4) eventi collaterali relativi all’ambito tematico Gru&Bo e/o degli AA.SS:

- 4.a. eventi collaterali, nell’ambito degli effetti individuali,
- 4.b. eventi collaterali nell’ambito degli effetti collettivi,
- 4.c. violenze private/collettive,
- 4.d. morti per cause non naturali,
- 4.e. rischi psico-sociali;

5) raccolta dati giornalieri:

- 5.a. dati quantitativi,
- 5.b. dati qualitativi,
- 5.c. sensazioni,
- 5.d. emozioni,
- 5.e. “segnali deboli”;

6) le posizioni delle Istituzioni

- 6.a. Nazionali,
- 6.b. Unione Europea,
- 6.c. Organizzazione Mondiale della Sanità,
- 6.d. Banca Centrale Europea,
- 6.e. I mercati, la finanza e le Borse;

7) letture personali dei fenomeni:

- 7.a. esperienze personali,
- 7.b. contraddizioni,
- 7.c. metafore,
- 7.d. contraddizioni,
- 7.e. analisi dei “*flash mob*”;

8) notizie di truffe informatiche ed accessi esterni a carte di credito e c/c bancari**9) domande senza risposta****10) pensieri in libertà**

Infine, sarebbe opportuno valutare se nei messaggi dei media e/o circolanti sui *social network*, si riscontrano fenomeni riconducibili a:

- a) manipolazioni sottili degli *stakeholder* per guidare i comportamenti individuali e collettivi (*nudging*);
- b) generazione di sensi di “amarezza/ingiustizia” (*embitterment*);
- c) generazione di “sensi di colpa” (*guitting*);
- d) creazioni di effetti di distrazione e/o di presbiopia indotta che tendono a relativizzare la situazione vissuta in Italia in quanto “nel mondo c’è tanta gente che sta peggio”!

3. Letture sugli effetti collaterali della “Quarantena”

3.1. Violenza domestica e divorzi: la quarantena cinese provoca un'impennata²

by Marco LUPIS

WUHAN, CHINA - MARCH 10: (CHINA OUT)

A discharged COVID-19 patient waves from the bus while departing Wuchang Fang Cang makeshift hospital, which is the latest temporary hospital being shut down, on March 10, 2020 in Wuhan, Hubei province, China. As the number of Coronavirus patients drops, the city has closed 14 temporary hospitals.

La convivenza forzata per settimane, negli spazi abitativi ristretti tipici delle case cinesi, ha messo a dura prova la “tenuta” di tante famiglie.

Tra gli effetti “secondari” dell’epidemia di COVID-19 in Cina vi sono infatti un’impennata delle denunce per violenza domestica e delle richieste di divorzio.

I primi dati statistici stanno emergendo in questi giorni, mentre la diffusione del contagio sembra avviarsi alla sua conclusione e anche le “zone rosse” sottoposte a quarantena forzata, come la regione dell’Hubei e l’epicentro cinese del virus, la megalopoli di Wuhan, tornano lentamente alla normalità.

Vengono così alla luce i tantissimi casi di disagio provocati nelle coppie cinesi dallo stress psicologico e fisico derivante dal trovarsi costretti a vivere per settimane fianco a fianco, mariti e mogli, figli e nonni.

Così una piaga sociale di cui ancora poco si parla in Cina, quella appunto della violenza domestica, conquista improvvisamente le prime pagine anche dei giornali “di Partito”.

Nella legge voluta nel marzo 2016 dal Congresso del popolo, si precisa che il governo «proibisce ogni forma di violenza domestica» specificando anche che il riferimento normativo non è soltanto alla violenza fisica, ma anche a quella psicologica.

Come spesso accade, non soltanto in Cina, la difficoltà maggiore sta nell’individuare e portare allo scoperto i casi di violenza all’interno delle famiglie, che difficilmente escono dalle mura domestiche. Oggi il Coronavirus ha contribuito a squarciare il velo.

² https://www.huffingtonpost.it/entry/violenza-domestica-e-divorzi-la-quarantena-cinese-provoca-unimpennata_it_5e67c694c5b60557280c82e2 del 10 marzo 2020 (ore 18.14)

Secondo la Federazione delle donne cinesi, a fronte di un 25 per cento stimato di vittime di violenza domestica, in Cina i tribunali ricevono soltanto 50mila denunce l'anno. Un numero irrisorio se comparato alle statistiche di un paese con 1.500 milioni di abitanti.

Statistiche che parlano chiaro: nell'88 per cento dei casi le donne sono vittime di violenza a causa dei mariti e solo nel 7 per cento i responsabili sono i genitori.

Secondo quanto riportato dal magazine online basato a Shanghai, "Sixth Tone", l'11 febbraio scorso, Xiao Li, un operatore del "118" cinese, ha ricevuto una telefonata angosciante da un dodicenne che chiedeva aiuto. Il bambino stava vagando per le strade deserte della loro città natale, nella provincia centrale di Henan, con sua madre e sua sorella di 7 anni. Il padre aveva abusato fisicamente della madre e poi li aveva cacciati fuori di casa in un momento in cui molte città, compresa la loro, erano in stato di isolamento per contenere la diffusione di COVID-19.

E un ex ufficiale di polizia in pensione, Wan Fei, che ora gestisce un'associazione no-profit a Jingmen, nello Hubei, ha dichiarato al portale che il numero degli abusi tra le mura di casa è quasi raddoppiato dall'inizio della quarantena.

Nel solo mese di febbraio la stazione di polizia nella contea di Jianli, sotto cui ricade Jingmen, ha ricevuto 162 segnalazioni di violenze domestiche, il triplo dei 47 casi denunciati nello stesso mese del 2019. E già a gennaio il numero dei casi denunciati era più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

"L'epidemia ha avuto un impatto enorme sulla violenza domestica", ha spiegato il funzionario, "secondo le nostre statistiche, il 90% delle cause di violenza in casa sono legate all'epidemia di COVID-19". Giocano un ruolo centrale la paura e l'ansia causate dalla reclusione prolungata, così come la scarsa disponibilità delle forze di polizia troppo impegnate nella gestione della crisi sanitaria e di ordine pubblico per occuparsi di affari di famiglia.

Ma oltre a questo aspetto decisamente drammatico, che porta spesso a gallerie di storie inquietanti di degrado domestico e che non si può certo liquidare con leggerezza, la "convivenza da quarantena domiciliare forzata" ha fatto emergere anche un altro aspetto: troppi mariti e mogli cinesi, costretti dal coronavirus a convivere fianco a fianco 24 ore al giorno, hanno deciso di non essere fatti "l'uno per l'altra". Ed è boom di divorzi "da coronavirus" in Cina.

Secondo il giornale governativo Global Times, infatti, dal 1° marzo scorso, quando gli uffici di registrazione dei matrimoni di Xi'an hanno adottato un sistema di appuntamenti, il servizio-divorzi ha totalizzato il massimo delle richieste giornaliere. Il motivo è evidente: "A causa dell'epidemia, molte coppie sono state costrette a restare a casa insieme per oltre un mese, il che ha fatto riemergere gli attriti latenti," ha dichiarato al giornale un funzionario del distretto di Beilin, aggiungendo però che l'aumento esponenziale delle richieste di divorzio è da imputarsi anche alla chiusura prolungata degli uffici imposta dalle draconiane misure di contenimento dell'epidemia volute dal governo di Pechino.

Per la verità il trend dei divorzi in Cina era già in grande aumento negli ultimi tempi, e lo stress da quarantena non ha fatto che acuire ulteriormente il fenomeno.

Un fenomeno, quello dell'aumento dei divorzi nel Regno del Dragone che molti, in realtà, vedono come un fatto positivo, specialmente le nascenti associazioni femministe e le organizzazioni per i diritti delle donne.

In Cina infatti c'è un detto popolare molto conosciuto, che tradotto fa più o meno così: "se sposi un cane, vivi con un cane; se sposi un gallo, vivi con un gallo". Come dire: il matrimonio visto come destino immutabile, che non si può cambiare, ma solo accettare.

Le donne in Cina videro riconosciuto il loro diritto a divorziare nel 1950, quando il Partito comunista cinese introdusse la nuova legge sul matrimonio.

Durante l'era di Mao però, solo una piccola percentuale di donne ha esercitato questo diritto, e quasi sempre per ragioni politiche: divorziare da un marito "controrivoluzionario", per esempio, era considerato giusto e onorevole. Ancora oggi, di fronte all'aumento esponenziale dei divorzi, il governo cinese, ossessionato dal mantenimento della stabilità sociale, continua a vedere nel grande aumento dei divorzi una forza destabilizzante per la società, e ha messo in atto misure volte a scoraggiarlo o addirittura impedirlo.

Nel 2018 i tribunali locali hanno introdotto misure che potremmo definire "disincentivanti", come un periodo obbligatorio di riflessione, la mediazione gratuita e persino un quiz per dissuadere le coppie dal divorziare. Non sorprende che oltre la metà dei casi di divorzio presentati siano stati respinti dai tribunali.

Comunque non tutte le coppie "scoppiate" per gli effetti della convivenza da coronavirus in Cina sono andate ad accrescere le statistiche.

Secondo quanto riportato dalla stampa ufficiale, infatti, spesso si tratterebbe di decisioni affrettate, seguite da ripensamenti quasi immediati. Al punto che non poche giovani coppie, dopo avere chiesto e ottenuto l'autorizzazione a tornare "liberi di stato", hanno deciso addirittura di risposarsi proprio mentre il loro certificato di divorzio era in fase di stampa.

Marco Lupis

Giornalista, corrispondente, autore.

3.2. IL CORONAVIRUS E I DISTURBI DI PERSONALITA'

Sul web è disponibile questa “simpatica” classificazione delle manifestazioni dei “disturbi della personalità” che si potrebbero manifestare in occasione dell’epidemia del Coronavirus/Covid-19 e la relativa categorializzazione in 10 “profili” possibili:

1. **NARCISISTA:** a me il coronavirus fa un baffo! Non è né più né meno che una banale influenza!
2. **PSICOPATICO:** chi se ne importa del coronavirus, stasera si va in centro! Tanto muoiono solo vecchi! Anzi, così lo Stato risparmia sulle pensioni!
3. **OSSESSIVO-COMPULSIVO:** detersione oraria delle mani, amuchina, salviette disinfettanti, distanza di sicurezza misurata col metro, mascherina (come tutti un po' del resto);
4. **DEPRESSIVO:** chissà come ci finirà! I reparti scoppiano! È un castigo divino, ce lo meritiamo!
5. **ANSIOSO:** corriamo di notte al supermercato a fare le scorte sennò non troviamo più niente!
6. **PARANOIDE:** è tutto un complotto! Serve a far crollare l'economia e il sistema;
7. **EVITANTE:** per me non cambia niente, anzi, sono quasi contento! Detesto il contatto fisico e mi disturba tutta questa gente in giro per locali! Almeno non mi si può più dire che sono un asociale!
8. **IPOCONDRIACO:** chiama i numeri di pubblica utilità per richiedere il tampone, perché sente tutti i sintomi;
9. **ISTRIONICO:** il virus a me è già sicuramente venuto perché i sintomi li ho tutti (ma con meno ansia dell'ipocondriaco, anzi, ne ostenta compiaciuto la gamma di tutta la presunta sintomatologia);
10. **BORDERLINE:** è giusto e nostro dovere sociale e da bravi cittadini restare tutti a casa in rigoroso ritiro (con tono altisonante e convinto), però, mannaggia, sto fatto che non posso più partire nemmeno per un *weekend*, che ci bloccano tutti a casa giusto giusto ora che iniziava la primavera non si può tollerare!

Il documento è attribuito al Dott. Furio Rubino.³

³ Rispetto al testo sono state cambiate alcune parole espresse in un linguaggio eccessivamente “popolare”; esse sono riconoscibili perché inserite con il carattere “arial”.